

L'Associazione Provinciale Forense  
debutta in rete

## INFORMATICA TEMPORA CURRUNT

di Massimiliano Mapelli

**V**olendo così parafrasare una famosa esclamazione, quale migliore slogan per il lancio del neonato sito internet dell'Associazione? Eh sì, perché dal 1° febbraio 2002, digitando l'indirizzo [www.apieffe.it](http://www.apieffe.it) vi ritroverete nella home page di A.P.F., vero e proprio referente on-line della nostra Associazione che, da sempre sensibilizzata alle innovazioni tecnologiche, oggi più che mai dimostra di restare al passo con i tempi.

Se non hai un sito internet sei out, questo in breve sintesi il lapidario giudizio del comune pensare. Detto,

fatto!

Stando comodamente seduti in ufficio o, perché no, a casa propria, sarà così possibile essere sempre aggiornati sulle attività, novità ed iniziative dell'Associazione, con in più molti altri vantaggi.

Benché ad oggi il lavoro possa dirsi tutt'altro che concluso (anzi, consigli e critiche sono sempre bene accetti) già da ora il navigante può accedere ad una home page da cui avrà possibilità di spaziare in tutto il sito con pochi e semplici click, nonché di collegarsi direttamente al sito di A.N.F.

segue a pag. 13

**TUTTA LA REDAZIONE DI  
DIRITTO E ROVESCIO  
AUGURA  
BUONA PASQUA**

*Giulio Marchesi, con un intervento che illustra la nuova disciplina e Aldo Rivoltella, che manifesta non pochi dubbi in ordine all'applicazione pratica della stessa, ci avvicinano alla nuova frontiera del processo telematico*

## OPINIONI A CONFRONTO

### IL PROCESSO TELEMATICO:

#### tra (quasi) certezze

di Giulio Marchesi

**B**ergamo è una delle nove sedi cittadine dove il processo civile telematico effettuerà i suoi esperimenti, prevedibilmente tra 6-12 mesi e per l'avvocato si pongono molteplici problemi, tra i quali, in particolare, quelli relativi alla custodia della chiave privata, al suo indebito utilizzo, alla tutela della privacy, alla conservazione ed integrità dei documenti informatici creati mediante le procedure di cui al decreto del presidente della Repubblica 445 del 2000, e del decreto n. 123 del 2001. In realtà manca però un elemento fondamentale a quest'ultimo testo normativo per la sua concreta attuazione, poiché è ancora da emanarsi il decreto del ministro della giustizia che stabilisce le regole tecniche ed operative per il funzionamento la gestione del sistema informatico civile, nonché per l'accesso dei difensori delle parti e degli ufficiali giudiziari alle informazioni in esso contenute ed in partico-

segue a pag. 6

#### e zone d'ombra

di Aldo Rivoltella

**N**el terzo millennio, epoca dominata dalla tecnologia e da Internet, in cui con il computer è possibile gestire pressoché ogni aspetto della vita professionale e privata, parlare di Processo telematico sembra più che normale.

Quale professionista, infatti, non sogna di poter assolvere alle varie incombenze che ogni giorno deve affrontare (notificazioni, citazioni, deposito atti, ecc.), standosene comodamente seduto alla propria scrivania? Con un notevole risparmio di tempo, aggiungerei!

Purtroppo però non siamo i protagonisti di un film di Kubrick, dove un computer superefficiente ed intelligente ci risolve i vari problemi, ma siamo confinati nel mondo reale, dove problemi da affrontare ve ne sono ancora molti.

Ed il processo telematico ha ancora innumerevoli e ostacoli da superare, degni di essere sottoposti alla nostra attenzione, prima di poter diventare

segue a pag. 7

## Sommario

- **Cosa bolle in pentola** pag.3  
*di Carlo Dolci*
- **La vignetta** pag.4  
*di Silvana Capelli*
- **Suite Bergamasque Opus 23** pag.5  
*di Claude Debussy*
- **Opinioni a confronto (segue)** pag.6/7  
*Marchesi e Rivoltella*
- **Idee a Rovescio** pag.9  
*di Bracotone*
- **Appunti per la riforma del rito civile** pag.10  
*di Mario Giannetta*
- **Occorre cambiare** pag.11  
*di Franco Malnati*
- **Informatica Tempora Currunt (segue)** pag.13  
*di Massimiliano Mapelli*
- **L'angolo della poesia** pag.14  
*di Franco Offredi*
- **Il Rovescio del Diritto** pag.15  
*a cura di Froff*
- **Proposte di modifica** pag.16  
*di Remo Danovi*
- **Tre giorni di ordinaria follia** pag.17  
*a cura dell'A.P.A.B.*
- **Lettere a D&R** pag.19

## ELEZIONI: IL NUOVO CONSIGLIO DELL'ORDINE

La lista unitaria tra le Associazioni Forensi è stata recepita interamente. Pertanto il nuovo Consiglio dell'Ordine successivamente all'assemblea del 7 febbraio e al ballottaggio del 14 febbraio u.u.s.s. è così composto:

Avv. Ettore Tacchini, Presidente;

Avv. Yvonne Messi, segretario;

Avv. Franco, Bertacchi Tesoriere;

CONSIGLIERI Avv. Mauro Angarano, Avv. Luisa Capoferri, Avv. Renzo Carnazzi, Avv. Luigi Creminelli, Avv. Marco De Cobelli, Avv. Alfredo De Liguoro, Avv. Simone Grassi, Avv. Domenico Lanfranco, Avv. Roberto Magri, Avv. Roberto Mazzariol, Avv. Federico Spinetti, Avv. Nicoletta Vannini

A tutti gli eletti vanno le nostre felicitazioni e i migliori auguri per un sereno e proficuo lavoro

### Diritto e Rovescio

aderente A.STA.F.

Periodico dell'Associazione Provinciale Forense. Registrato presso il Tribunale di Bergamo il 15/10/1983 al n. 30 R.S. Sede e Redazione presso Associazione Provinciale Forense - Tribunale di Bergamo - Via Borfuro, 11 - tel. 035 245351 - fax 035 243497

**Direttore responsabile: Ermanno Baldassarre**

**Direttore editorialista: Antonio Maria Galli**

**Comitato di Redazione: Stefania Baranca; Pier Alberto Biressi; Paolo Corallo; Raffaella Lusvardi; Paolo Monari; Aldo Rivoltella;**

**Hanno collaborato a questo numero: Silvana Capelli; Remo Danovi; Carlo Dolci; Mario Giannetta; Franco Malnati; Massimiliano Mapelli; Giulio Marchesi; Franco Offredi; Aldo Rivoltella.**

Questo numero è stato stampato in 1500 copie.

È stato inviato:

- a tutti gli avvocati bergamaschi iscritti all'albo ed ai praticanti avvocati, iscritti all'Associazione;
- a tutti i magistrati e ai giudici di pace degli uffici giudiziari di Bergamo e provincia;
- ai cancellieri ed agli ufficiali giudiziari;
- ai delegati O.U.A. ed ai delegati alla Cassa;
- a tutti i membri del C.N.F.;
- a tutte le testate A.STA.F.

Se qualcuno non riceve il nostro periodico e desidera riceverlo, o se l'indirizzo è sbagliato o ci vuole segnalare altri indirizzi, scriva una lettera con nome ed indirizzo preciso presso la nostra sede

(chiuso in redazione il 08.03.2002)

Fotocomposizione e Stampa EDINORD - Bergamo

### ASSOCIAZIONE PROVINCIALE FORENSE DI BERGAMO

PRESIDENTE

*Pier Enzo Baruffi*

VICE PRESIDENTE

*Giovanni De Biasi*

SEGRETARIO

*Roberto Mazzariol*

TESORIERE

*Guido Mazzoleni*

CONSIGLIERI

*Ermanno Baldassarre, Angelo Capelli,  
Raffaella Lusvardi, Simona Mazzocchi,  
Franco Uggetti*

REVISORI DEI CONTI

*Daniela Introvini, Roberto Barone,  
Enza Picece*

PROBIVIRI

*Franco Offredi, Carlo Dolci, Ernesto Tucci*

# COSA BOLLE IN PENTOLA

di Carlo Dolci \*

“Il catalogo è questo - direbbe Leporello - in Italia son già mille e trè”. Per Maurizio De Tilla non ci sono limiti d'apontiani alle iniziative da mettere nel pentolone ribollente dell'avvocatura italiana. Qualcuno, persino il non anoressico Emilio Nicola Buccico, comincia a dubitare sul pranzo pantagruelico che ci sta preparando il vulcanico presidente della Cassa di Previdenza. Qui mi propongo soltanto di fare un breve, limitatissimo, elenco di riforme già arrivate al traguardo o in dirittura d'arrivo o in avanzato stato di discussione.

\* E' entrato in vigore dal 1° gennaio 2002 il nuovo periodo di riferimento per il calcolo delle pensioni. Dai migliori dieci degli ultimi quindici si è passati di colpo ai migliori venti degli ultimi venticinque anni, rispettando, peraltro, il principio, costituzionalmente rilevante, del pro-rata. Infatti tutti i trattamenti verranno formati con due calcoli autonomi: sino al 31 dicembre 2001 si calcolerà una cifra con il vecchio sistema. Dal 1° gennaio 2002 si calcolerà altra cifra con il nuovo sistema. Il trattamento finale (la pensione) sarà costituito dalla somma delle due cifre ottenute.

\* Sono stati già approvati dal Comitato dei Delegati, anche se sono appena stati inviati ai ministeri competenti per l'approvazione definitiva, i nuovi regolamenti elettorale e per la riscossione. Giacché l'autorità governativa potrebbe richiedere emendamenti al testo, mi astengo dall'illustrarne le linee principali, riservandomi di farlo nel prossimo numero.

E' stata sottoscritta la polizza sulla responsabilità professionale, che con premi molto bassi (da £ 390.000 a £ 550.000) assicura un minimo di copertura (da 500 milioni a un miliardo di lire) per i rischi sempre più incumbenti sulla nostra attività. La sottoscrizione della polizza assume una valenza notevole in termini di deontologia ed è raccomandata specialmente ai giovani colleghi, che possono usufruire di un ulteriore sconto del 10% sui premi.

\* La polizza gratuita per i Grandi Interventi sta denunciando un ottimo andamento e pertanto se ne sta studiando l'estensione ad altri tipi di intervento.

\* In avanzato stato di studio sono alcuni provvedimenti a favore dei pensionati ultraottantenni e ultrasessantacinquenni.

L'argomento che però sta coinvolgendo quasi a tempo pieno il Comitato dei Delegati è la riforma dello Statuto. A sette anni dalla privatizzazione si sentiva il bisogno di qualche ritocco per correggere alcune disfunzioni, incongruenze o, soltanto, inefficienze dei vari organi. La commissione addetta alla riforma ha inteso sviluppare il compito affidatole ed ha licenziato un articolato molto innovativo, partendo dall'idea

apprezzabile della centralità del Comitato.

Ma andiamo per ordine e vediamo insieme i punti principali, che caratterizzano l'ipotesi di riforma proposta dalla Commissione: 1) elezione di un Coordinatore del Comitato distinto dal Presidente, che pure dovrebbe essere eletto direttamente dal Comitato, che si riserva di sfiduciarlo; 2) il Comitato elegge come ora il Consiglio di Amministrazione, ma anche la Giunta autonoma dal Consiglio; 3) il Consiglio (sette membri) e la Giunta (cinque membri) potrebbero essere integrati con esperti di nomina presidenziale; 4) per portare la riforma a regime si propongono alcune norme transitorie, che prevedono la prorogatio degli attuali organi della Cassa al 20 aprile 2005 (data di scadenza dei Consiglieri nominati il 20 aprile 2001), l'azzeramento di tutte le cariche e la nuova elezione del Comitato, con la sospensione per codesta tornata elettorale del divieto di ricandidarsi dopo due mandati consecutivi.

Come si vede la riforma è molto importante e radicale e risponde ad esigenze di sostanziale mutamento del ruolo della Cassa di Previdenza, con il conferimento di funzioni più ampie di quelle sin qui svolte.

Dalla discussione in Comitato è emersa una schiacciante maggioranza per la nuova figura del Coordinatore, per l'aumento del numero dei Consiglieri di amministrazione e contro l'inserimento di esperti nel Consiglio di Amministrazione. Una buona maggioranza si è dichiarata favorevole alla nomina diretta del Presidente da parte del Comitato. Per quanto riguarda le norme transitorie i Delegati, intervenuti sinora nella discussione, si sono espressi con larga maggioranza contro la prorogatio degli organi della Cassa, con discreta maggioranza contro l'abolizione dei due mandati, ma una parte si è dichiarata disponibile a valutare l'estensione dei mandati a tre. Una parità di opinioni sono state espresse sull'azzeramento dei vari organi.

Ho tentato di riassumere la riforma e le varie opinioni nel modo più conciso e obiettivo possibile, tralasciando altri aspetti pur meritevoli di attenzione. Aggiungo soltanto che la Commissione ha tenuto conto dell'espansione dell'attività e delle funzioni della Cassa, modulando sulla stessa i cambiamenti proposti.

Per concludere accennerò brevemente a quello che ne penso io. La Cassa ha sinora funzionato abbastanza bene fondando la sua struttura su due principi: continuità nel rinnovamento. Ritengo che lo Statuto abbia bisogno di una rinfrescatina, ma non dell'abbandono dei pilastri sui quali è stata costruita la Cassa di Previdenza.

\* Consigliere  
di amministrazione della Cassa di Previdenza Forense



SENZA

PAROLE...

# SUITE BERGAMASQUE OPUS 23

## 1 - PRELUDE

Armando Spataro, magistrato componente del C.S.M., ha affermato il 15 novembre scorso che „oggettivamente certi obiettivi della P2 vengono ora perseguiti per via politica... occorre limitarsi a registrare questo fatto che avviene, spero e immagino, per altri fini “. Mi pare che l'affermazione vada oltre qualsiasi limite di pur aspra polemica. E non avalla le tesi conciliative del nostro presidente Baruffi. Gli uomini politici non devono necessariamente avere nei loro bagaglio un alto coefficiente di equilibrio (gli attuali governanti ne hanno anche meno della usuale dose). Ma i magistrati non ne possono fare a meno se vogliono continuare ad essere giudici degli altri. Che giudice è Spataro se si permette certe inconsulte affermazioni ?

## 2 - MENUET

Le elezioni per il Consiglio dell'Ordine hanno visto trionfare il listone formato da consiglieri uscenti e colleghi segnalati dalle associazioni.

Come al solito esprimo liberamente il mio pensiero, sperando di non essere censurato dal direttore. Mi sembra che si possano fare tre osservazioni. Prima di tutto sembra evidente l'abbandono da parte di APF del principio consolidato della rotazione negli incarichi. Si badi bene, non per i propri iscritti, ma per gli altri. Mi pare una soluzione un po' masochista pretendere che gli iscritti si facciano da parte dopo tre o quattro mandati e poi si sostengano coloro che, non essendo iscritti all'associazione, non hanno l'obbligo di adeguarsi

alla regola. Devo sottolineare che proprio Paolo Pozzetti, pur non essendo iscritto, ha autonomamente adottato il principio della rotazione, ripresentandosi dopo un intervallo di un paio di "legislature", ed è stato bocciato. Mentre Ettore Tacchini che, non essendo iscritto all'APF non ha ritenuto legittimamente di essere vincolato al principio è stato votato anche dall'APF. A questo punto occorre che si adeguino le regole in modo che valgano per tutti. Per mantenere il principio si potrebbe adottare un codice d'onore, un patto fra gentiluomini, che imponga a tutti i consiglieri dell'Ordine di farsi da parte dopo un certo numero di mandati.

La seconda osservazione è che anche colleghi di grande prestigio e con esperienza specifica, come Paolo Pozzetti e Giampiero Donati non sono riusciti ad avere i consensi necessari per sconfiggere la maggioranza bulgara controllata dal "patto del listone". E' preoccupante che non siano state riconosciute le qualità di preparazione ed esperienza, che stanno alle spalle di alcuni candidati e si sia invece preferito scegliere l'inesperienza di giovani colleghi, per quanto meritevoli. E qui faccio la terza osservazione.

L'età media del Consiglio si è abbassata a meno di 48 anni, che non è certo esigua. Ma per chi, come gli avvocati, ha sempre lamentato che i giudici troppo giovani non hanno sufficienti esperienza ed equilibrio per decidere su questioni anche molto delicate, mi sembra un controsenso affidare a tanti colleghi, non ancora maturi per il

laticlavio, la sorte di procedimenti disciplinari, che delicati lo sono per natura.

Speriamo che il foro bergamasco non abbia di che pentirsi.

## 3 - CLAIR DE LUNE

I festeggiamenti per i nostri colleghi e la nostra segretaria ultraottantenni sono stati piacevoli e sobri quanto basta. Ma io sono capace di suonare una sola musica e qualche piccolo appunto a futura memoria lo devo fare.

Il menu (salvo il punto di cottura alla francese della pasta) non mi è parso il più adatto all'età dei festeggiati, i cui interventi, peraltro, potevano essere maggiormente valorizzati dall'anfitrione - presentatore.

Tutto sommato un'esperienza da ripetersi. Magari enfatizzando un poco meno la "bergamaschità" della serata. E non lo scrivo perché "son di Franza".

## 4 - PASSEPIED

Nonostante gli sforzi del ministro Castelli (e di tutti i ministri che lo hanno preceduto negli ultimi tempi) la giustizia italiana continua a non funzionare. Mi sono vieppiù convinto che le riforme non servono. Lasciatemi dire, un po' qualunque, che l'unica arma rimasta è la ramazza. Per spazzare le stalle d'Augia dei nostri tribunali, insozzate dal burocratismo, che tutto ammorbida e rende inefficiente.

Saint-Germain-en-Laye

20 Febbraio 2002

Claude Debussy

continua da pag. 1

l'are al fascicolo informatico disciplinato dagli articoli 12 e seguenti del decreto n. 123.

Già ora l'avvocato incontra degli specifici obblighi relativi alla conservazione e protezione dei dati sensibili dei clienti memorizzati su supporti informatici, stabiliti dal decreto n. 318 del 1999.

Dovendo ipotizzare la struttura organizzativa di un tipico studio legale nell'era del processo telematico lo immagino dotato di una rete interna di computers e di un apposito programma per la gestione delle pratiche interne e dei documenti ad esse correlati.

Questa rete interna, detta anche LAN local area network, deve poi connettersi all'esterno attraverso un dispositivo di collegamento ad Internet, sia esso un router, un modem, o una connessione dedicata. La riforma del processo telematico prevede poi che all'avvocato venga assegnato un particolare tipo di indirizzo di posta elettronica gestito presso il c.d. "punto di accesso" al Sistema Informatico Civile. Tale indirizzo elettronico è di estrema importanza poiché è l'indirizzo a cui legittimamente potranno giungere le comunicazioni degli uffici giudiziari e le notificazioni degli atti, con la precisazione che il sistema delle notificazioni telematiche si ispira al regime della conoscibilità e pertanto è sufficiente che il messaggio giunga presso l'indirizzo elettronico, inteso come "l'identificatore di una risorsa fisica o logica in grado di ricevere registrare documenti informatici."

Nello studio legale dell'avvocato che il decreto 123 preconizza dovranno altresì trovare posto dispositivi per la scansione di documenti originali cartacei, dispositivi per la registrazione di dati su supporti rimovibili di grande capacità, penso in particolare a masterizzatori di CD-ROM, unità magneto-ottiche, ecc., computer dotati di possibilità di riproduzione di contenuti multimediali, filmati audiovisivi digitale, ecc.

Di interesse per lo studio legale è anche la possibilità di archiviare in forma ottica i propri documenti e fascicoli con un vantaggioso risparmio di spazio: la possibilità è già definita nel DPR 445 del 2000 ed è pubblicata nel sito AIPA la bozza di regolamento tecnico di attuazione.

Anche la connessione ad Internet difficilmente potrà

rimanere la semplice connessione via linea analogica e modem; ai sensi dell'articolo 9 del decreto n. 123 la parte che procede all'iscrizione a ruolo o alla costituzione in giudizio per via telematica trasmette con il medesimo mezzo i documenti probatori come documenti informatici o le copie informatiche di documenti probatori su supporto cartaceo. È una quantità di dati considerevole che certo occuperebbe la linea telefonica per un tempo piuttosto lungo. Certamente, specie se l'attività nello studio legale è piuttosto consistente, è preferibile pensare a connessione a banda larga di tipo DSL.

Anche su questo tema della connettività, chi scrive ha avuto modo di provare personalmente le soluzioni ADSL offerte dal mercato con risultati non sempre confortanti; è certamente un settore di mercato e di tecnologia in fase di evoluzione (tecnica e tariffaria) alla ricerca di difficili equilibri tra qualità del servizio, economicità, livello di assistenza ecc.

Il decreto n. 123, come è reso manifesto anche dalla relazione che lo ha accompagnato, non mira a mutare le regole che disciplinano sostanzialmente la sequenza degli atti giuridici che nel loro insieme formano il processo e neppure a mutare i diritti e doveri delle parti che questo processo realizzano.

In questo senso non vi è alcuna novità nel ruolo dell'avvocato che mantiene la tradizionale funzione di difensore e procuratore della parte assistita. Quello che è nuovo sono i modi in cui gli atti che costituiscono il processo potranno e dovranno essere svolti, al fine di trarre beneficio dalle tecnologie informatiche e di far sì che risulti snellito e velocizzato il lavoro delle cancellerie e dei giudici.

Le notifiche, il deposito di atti e memorie, delle perizie, la formazione del fascicolo, la procura alla lite, l'iscrizione a ruolo della causa, la costituzione in giudizio e la produzione di atti e documenti, la formazione e trasmissione di fascicoli e sentenze tra Uffici giudiziari o tra operatori abilitati all'accesso al Sistema Informatico civile, potranno compiersi on-line, con trasmissione in via telematica.

Chi assume senz'altro invece un nuovo ruolo sono i Consigli degli ordini degli avvocati a cui il decreto n. 123 assegna un'importante funzione di certifica-

zione dello status dell'avvocato iscritto all'albo, e, nell'ipotesi del Ministero di realizzazione del "punto di accesso" al Sistema informatico civile ivi compreso l'indirizzo elettronico di cui sopra abbiamo detto e di comunicazione al Ministero della giustizia, tempestiva, come precisa l'articolo 7 del decreto n. 123, di tali indirizzi elettronici.

La novità la giudico positiva, poiché riafferma la centralità dell'Ordine quale organo di amministrazione e controllo della professione, ma come sempre oneri ed oneri non vanno disgiunti: agli Ordini infatti è chiesto di dotarsi degli strumenti informatici, del personale e delle procedure necessarie ad assolvere a tale funzione di garanzia e di certificazione digitale. Procedure e strumenti che dovranno basarsi su meccanismi di Database management automatici ed affidabili, poiché il traffico di richieste telematiche verso il server che dovrà soddisfare le richieste di certificazione e firma digitale di tutti gli uffici giudiziari che ne facciano richiesta e degli avvocati stessi credo sarà piuttosto elevato.

Importanti sperimentazioni poi sono in atto in altre città d'Italia ed in particolare a Bologna dove si sperimenta il progetto Polis. La possibilità di indicizzare e conoscere nel loro testo integrale tutte le decisioni di tutte le Corti d'Italia è un sogno che si può realizzare ed è quasi superfluo illustrare gli enormi vantaggi che deriverebbero dalla conoscenza anticipata di tutti gli indirizzi giurisprudenziali, ai fini della prevenzione della litigiosità superflua o strumentale e della certezza del diritto, della soluzione dei contrasti in seno ad una medesima struttura giudiziaria ecc.

Meritano infine un cenno le nuove modalità di erogazione di prestazioni professionali che le nuove tecnologie di comunicazione già oggi consentono, anche se questo tema esula un po' dall'oggetto assegnato.

E' sufficiente una piccola "navigazione" in Internet o la ricerca del termine "avvocato" in un motore di ricerca per scoprire un autentico mondo di siti Web di studi professionali che offrono servizi di consulenza, prevalentemente a pagamento, alla generalità degli utenti.

E' indubbio che anche la disciplina della deontologia profes-

sionale si trova ora a fare i conti da un lato con le prestazioni professionali rese da legali di altri ordinamenti, anche attraverso la comunicazione informatica, e dall'altro con la prepotente entrata di nuove forme di comunicazione con la clientela che, diciamo chiaramente, sfiorano il limite della pubblicità e dell'accaparramento di clientela. Che dire?

Non sono affatto favorevole ad erigere muri di censura o di "contenimento" deontologico che dettagliano ciò che si può o non si può fare e che, inevitabilmente, crollano sotto la pressione dell'evoluzione della realtà economica, tecnologica e sociale, assai più veloce nel mutare di quanto non possano fare il legislatore o le decisioni dei Consigli degli ordini.

Stante anche la recente modifica dell'art. 17 del Codice di deontologia forense, trovo ragionevole la posizione assunta dall'Ordine di Milano che, nel permettere l'attività professionale on-line anche di tipo generalizzato, ha indicato quali limiti il divieto di autoattribuire a sé ed allo studio titoli e qualifiche inventiere o affermazioni di tipo chiaramente pubblicitario od enfatico.

Anche in questo senso dunque gli Ordini dovranno attrezzarsi ed adeguarsi a svolgere la loro attività di controllo dell'esercizio della professione anche sul Web, monitorando l'utilizzo dei siti Internet e delle tecnologie correlate da parte degli iscritti e cercando di reprimere soprattutto l'esercizio abusivo della professione legale svolto da sedi-clienti.

Termino auspicando che anche le norme processuali vengano riformate per meglio aderire al paradigma del processo telematico, con la speranza che anche la parte ingiustamente considerata meno "nobile" ma più utile del diritto processuale civile, il diritto dell'esecuzione, possa trarre riforma e giovamento, essendo infatti la fase esecutiva quella in cui più spesso si vanifica per l'utente la soddisfazione dei suoi diritti.

Il processo civile telematico e le riforme che esso propizierà sono quindi la grande occasione per dotare il paese e la ns. professione degli strumenti di lavoro del terzo millennio.

Giulio Marchesi

una realtà accessibile a tutti.

Proprio ripensando al film di Kubrick non possiamo non renderci conto che, sfortunatamente per noi, i terminali di cui i tribunali sono dotati, non sono certamente come H.A.L. (il computer del film) e perché funzionino adeguatamente è necessario che il personale che li utilizza abbia una preparazione sufficientemente specializzata.

Senza nulla voler togliere agli operatori dei vari uffici giudiziari, temo che il numero di persone con conoscenze più che elementari del funzionamento di un sistema telematico (che, quindi, vada oltre il saper utilizzare word, excel, e qualche altro programma di calcolo o videoscrittura) nonché di internet, sia piuttosto limitato.

Questo comporta, se si vuole arrivare ad un utilizzo di pieno regime del processo telematico, l'obbligo di effettuare dei corsi di formazione per tutto il personale operante nei vari uffici giudiziari, nonché l'obbligo di costanti corsi di aggiornamento (data la rapidità con cui le tecnologie informatiche si evolvono) con notevole dispendio di tempo e denaro, non potendo certo pretendere di sfruttare le professionalità individuali!

E denaro ne vedremo scorrere a fiumi prima che questo illustre progetto si delinei con contorni netti!

Come prima cosa, infatti, sarà necessario dotare ogni ufficio di tutto il territorio, nessuno escluso se si vuole che il nuovo processo funzioni correttamente, dei supporti informatici necessari all'espletamento delle varie specifiche operazioni.

Quindi bisognerà installare in ognuno di detti uffici, lettori di smart-card, dispositivi di collegamento con linee ADSL, scanner, ecc. nonché processori di una certa velocità se non vogliamo aspettare ore perché venga scaricato un documento di una certa corposità. Tutto ciò ovviamente con una spendita di denaro non certamente irrisoria!

Purtroppo questo non basta! Perché il processo telematico possa essere globale, ogni singolo studio privato dovrà dotarsi delle apparecchiature indicate.

E' facile capire, infatti che non avrebbe senso parlare di informatizzazione del processo se poi non è attuabile con chiunque e ovunque situato (in Italia e all'estero). Ed è altrettanto facile capire che

non è possibile obbligare nessuno ad adeguarsi a tali necessità, soprattutto facendo un rapido calcolo circa il costo, non solo economico ma anche culturale, che una simile operazione comporta.

Quindi, o tutti abbracciano la causa "processo telematico" o sarà e resterà una realtà, magari di molti, ma sicuramente non di tutti e quindi un sogno (o piuttosto un incubo?)!

Sempre parlando di tecnologia, un aspetto che non va sottovaluto, e che è già stato accennato, riguarda la velocità con cui la tecnologia evolve. Infatti un grosso rischio è quello di acquistare apparecchiature o programmi già obsoleti nel momento in cui iniziamo ad utilizzarli.

Un esempio è dato dalla firma digitale e dai sistemi di criptazione e deciptazione che stanno alla base. Già da più parti, infatti, si è fatto presente che gli standards scelti dal legislatore sono sorpassati.

Le più recenti acquisizioni della moderna crittografia hanno dimostrato che la cifratura dei dati non offre sufficienti garanzie se effettuata ricorrendo all'algoritmo denominato "triplo DES" e con chiavi del tipo RSA (per inciso quelle adesso in dotazione).

Più in particolare, il N.I.S.T. (National institute of standards and technology), ha recentemente individuato, come massimo standard per la sicurezza delle comunicazioni, l'impiego di chiavi del formato Diffie-Hellman/DSS con una lunghezza variabile da 2048 a 4096 bit contro i 1024 bit di quelle attualmente in uso.

Sempre rimanendo in tema di firma digitale, un aspetto da non sottovalutare, è quello che riguarda gli enti certificatori.

Infatti, se a livello locale, tutto sommato, può essere agevole il procedimento di verifica delle varie firme digitali, a livello nazionale si imporrebbe un collegamento in tempo reale di tutti i sistemi informatici dei singoli uffici giudiziari con i vari enti certificatori, sia quelli riconosciuti dall'A.I.P.A., che quelli appartenenti alla R.U.P.A. nonché i soggetti certificatori estranei a queste due associazioni.

Questo inoltre sarebbe necessario anche per la procedura di validazione temporale in quanto effettuabile solamente da soggetti terzi. E come ben sappiamo, la presenza di terzi comporta sempre notevoli problemi di coordina-

mento nonché notevoli rischi di speculazioni, in quanto entrambe le funzioni che sarebbero chiamate a svolgere, sono indispensabili all'attuazione dell'informatizzazione del processo.

Ancora parlando di tecnologia in senso stretto, vi siete mai soffermati a pensare cosa potrebbe accadere se, ad esempio durante lo svolgimento di una videoconferenza, tutt' a un tratto saltasse la corrente? Come ci si comporta in simili situazioni? Come si fa a sapere se quanto detto o testimoniato è giunto "a destinazione"? E dal punto di vista giuridico, quali sono le conseguenze?

Tutto questo può sembrare un po' banale, paragonato agli innumerevoli vantaggi del processo telematico, che in questi tempi ci vengono propinati da più parti, ma se ci si riflette bene poi così banale non è in quanto gli aspetti pratici, anche se magari meno "nobili" ed interessanti della pura teoria, non sono certamente meno importanti per la realizzazione di un progetto così ambizioso come è il processo telematico. Tutt'altro!

Volete un esempio? Come si può pensare di poter automatizzare l'intero iter processuale se non si è ancora riusciti ad informatizzare in tutto il paese il ruolo civile nonché i vari registri di cancelleria, operazione sicuramente molto più semplice e limitata solo ad alcuni soggetti?

Cambiando l'angolo di visuale, una questione di notevole importanza è quella inerente alla sicurezza dei dati.

Come certamente tutti ben sapranno, per poter essere comunicati tra le varie parti, i dati e le informazioni che vengono raccolte nei vari processi, devono essere messi in Rete con i rischi che conosciamo.

E' innegabile, poi, che tutti questi dati facciano parte di quella categoria che il legislatore ha definito "dati sensibili", che richiedono un elevato standard di sicurezza.

Attualmente, purtroppo, gli standards per la sicurezza in rete non sono molto elevati e sicuramente non sono adeguati all'importanza e delicatezza dei dati che vengono trattati in questo specifico ambito, con il rischio quindi che qualche "non autorizzato" se ne impadronisca abusivamente e ne faccia poi un uso che potrebbe rivelarsi, a voler essere ottimisti, disastroso. Pensiamo solo per un istante cosa potrebbe accadere se informazioni confidenziali di un pro-

*continua da pag.1*

cedimento in atto venissero agguantate da mani sbagliate...le ripercussioni sul titolare dei dati nonché sul buon funzionamento del processo non sarebbero certo "gradevoli".

Ricollegandoci a quanto detto prima, pensare al futuro è certamente stimolante ma non dobbiamo dimenticarci della realtà in cui viviamo, e la nostra realtà, mi riferisco a quella legislativa, non è certamente "futuristica".

Non possiamo dimenticare, infatti, che ogni giorno dobbiamo confrontarci con norme, come quella dell'art. 2721 C.C. "la prova per testimoni non è ammessa quando il valore dell'oggetto eccede le lire cinquemila...", che ci proiettano indietro di 50/60 anni e a volte anche più, e che non possiamo certamente cancellare con un colpo di spugna.

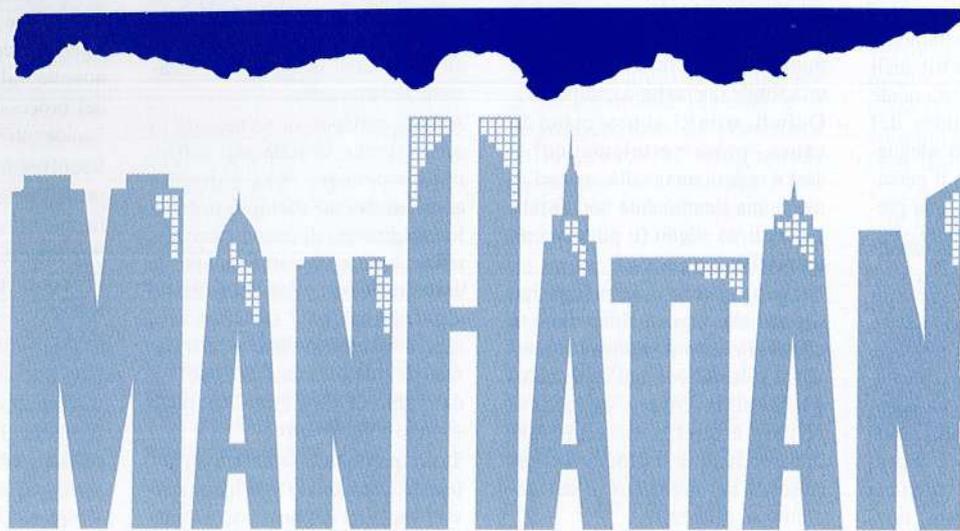
Inoltre, per attuare, non in quelli previsti, ma quantomeno in tempi accettabili, la riforma del processo, sarebbe necessario un velocista ed è un'utopia il solo pensiero, essendo ormai un dato di fatto che i tempi della legislazione non sono certamente da record (almeno chi non lo si intenda al negativo!).

Ma non illudiamoci! I problemi e gli ostacoli non vengono solamente dal legislatore, dalle strutture o dall'amministrazione, bensì anche dalla stessa classe forense.

Ci sono sicuramente ancora molti professionisti (e forse qualcuno in più) che non sono grandi "amici" del computer e che certamente non farebbero carte false per risolvere un intero procedimento con un "clic del mouse".

Per i restanti amanti delle nuove tecnologie un avvertimento...le buone intenzioni non bastano, ci vogliono tempo e denaro per aggiornarsi e aggiornare la propria "dotazione tecnologica" a quelle che saranno le nuove esigenze del processo telematico.

Un'ultima considerazione, forse un po' nostalgica. In tutto questo nuovo modo di vedere e concepire l'intero apparato giudiziario, che posto occuperanno la dialettica e l'arte oratoria per le quali gli avvocati sono sempre stati conosciuti e che molti di loro ancora amano e praticano?



## RISTORANTE PIZZERIA

Menù a prezzo fisso  
**NUOVA GESTIONE**

Bergamo  
Via Martiri di Cefalonia, 7  
Tel. 035/239638  
Chiuso la domenica  
[www.paginegialle.it/manhattanbergamo](http://www.paginegialle.it/manhattanbergamo)

# Idee a rovescio

di Bracotone

L'avv. Tacchini, Presidente del nostro Consiglio dell'Ordine, in un duro ukase attacca il Comune di Bergamo, reo di non aver provveduto a rimuovere le barriere architettoniche al Palazzo di Giustizia di piazza Dante, e minaccia di denunciare il Sindaco. E il Sindaco che fa? Lo insigna di medaglia d'oro (o di diploma non ricordo bene) quale illustre benemerito cittadino. Neppure Pirandello sarebbe stato capace di immaginare una storia del genere. Ma l'assurdo è ormai cosa dei giorni nostri.



Non condivido e non riesco a capire l'animosità contro le barriere architettoniche. I palazzi antichi sono stupendi anche perché spesso hanno scalinate maestose. Perché irridere gli ingegneri del tempo, grandi geni delle costruzioni?



Io sono per il Parlamento. Sono i Giudici che hanno trasmodato.

Hanno persino cambiato le sorti d'Italia abusando dei loro poteri e sbagliando.



I Giudici devono applicare la legge, e basta. Fatto è che spesso non lo fanno o lo fanno male. Il loro strapotere va ridimensionato.

Devono capire che sono un ingranaggio dello Stato non dei Padrieterni.



Al decreto ministeriale 22.11.2001 riguardante la concessione a terzi del servizio idrico integrato sono uniti vari allegati. Trascrivo dall'allegato C la formula del valore attuale della tariffa reale media:

$$F \sum_{n=1}^3 T_n (1+s)^{-n} + \sum_{n=4}^{\infty} h_l T_n (1+1,2s)^{-n}$$

e Vi risparmio il seguito, che è ancora peggio. Ditemi Voi se è questo il sistema di spiegare le leggi.

Sino al 1985 esisteva l'Unione delle Curie. Era un organismo semplice, senza burocrazia. Era composto da un avvocato rappresentante delle città sedi di Corte d'Appello e da un avvocato dei fori minori di tale corte. Per fare un esempio: gli avvocati della Corte di Brescia erano due: uno rappresentava Brescia, l'altro i fori di Bergamo, Cremona, Mantova, Crema.



Si riuniva, l'Unione, sette o otto volte all'anno a Roma, nella sede dell'Ordine di Roma al Palazzaccio, e trattava i più svariati argomenti. In pratica si aveva una panoramica della giustizia in Italia. L'Unione informava, suggeriva, interveniva. Il delegato degli Ordini minori della Lombardia era un nostro avvocato, e l'Unione funzionava, e bene.



Per ciò, come è naturale, nel 1985 è stata soppressa su istanza degli avvocati toscani, e sostituita da una Federazione di tutti gli Ordini italiani (più di 150), Federazione che però non ha mai operato stante i troppi delegati e i troppi costi. Anche noi avvocati sbagliamo, a volte.



Tribunale di Gela: Domanda di fallimento, il Giudice concede rinvio di vari mesi al debitore che dichiara di voler pagare. Il debitore non paga. Il Tribunale respinge la domanda poiché nelle more è trascorso un anno dal momento in cui egli ha cessato l'attività. Reclamo o incasso? Incasso. Il che per stranezza in questo caso vuol dire non incasso.



Un nostro grande Presidente del Consiglio dell'Ordine fu Camillo Graff, purtroppo un po' dimenticato. Lo ricordo su queste pagine con stima e commozione.

# VOGLIA DI NUOVO. CHI È IN PRIMA LINEA? SORPRESA: DUE GIOVANISSIMI\*

## APPUNTI PER LA RIFORMA DEL RITO CIVILE

di Mario Giannetta

**I**l vero moto riformatore è iniziato con la costituzione del Giudice di Pace e del Giudice Unico.

Queste forme rinnovatrici non sono esaurienti ai fini del "giusto processo". Esse sono strutturali e come tali utili ed efficienti per l'innesto delle ulteriori riforme.

Queste sono necessarie per raggiungere lo scopo statuito dall'art. 111 della Costituzione, come recentemente modificato e che enuncia il principio del "tempo ragionevole" riguardo la durata del processo, sia penale che civile nonché riferibili a tutte le giurisdizioni speciali, in attuazione della convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (art. 6). Detta Convenzione è stata sottoscritta dagli Stati aderenti, in Roma, nel 1950 e resa esecutiva, in Italia, con la legge di ratifica del 1955.

I buoni criteri da adottare nel moto riformatore debbono essere rappresentati principalmente dall'indirizzo dell'interesse generale che va perseguito a favore dell'utente in modo rimarchevole e rispettoso della sua titolarità del diritto:

a) al codice di procedura civile bisogna restituire la organicità che oggi è dispersa dalle varie "novelle" che il legislatore ha ritenuto di emanare dall'avvento della Repubblica ad oggi.

b) altra necessità è quella di unificare le Giurisdizioni laddove è possibile omogeneizzarne le procedure rendendole più semplici e palesemente certe a riparo dei rischi delle nullità che possono derivare da vizi ed errori notificatori.

c) non meno importante è la regolamentazione dei rinvii delle udienze e della fissazione delle stesse a far inizio dall'atto introduttivo che debbono essere parametrare all'esigenza dell'art. 111 della Costituzione nell'attuale versione.

d) non meno importante, nel contesto dell'accelerazione delle procedure, la

forma dell'atto introduttivo della causa. Questa deve trovare la sua migliore espressione nel ricorso e non più nella citazione. Il ricorso, da notificare con il decreto del Giudice in calce all'atto che fissa la prima udienza, ha il vantaggio di mettere in condizione il Giudice stesso di conoscere la controversia sin dall'inizio.

e) utile potrebbe essere la disposizione



Quand le crime ne donne pas.

generale dell'art. 81, tutt'ora vigente, delle disposizioni di attuazione della procedura civile, che stabilisce il tempo di 15 giorni, salvo diversa disposizione da parte del giudicante per giustificati motivi.

f) i 15 giorni sono anche richiamati, dal codice di procedura civile, per il deposito della sentenza da parte degli organi giudicanti, a far tempo dalla udienza di discussione.

g) altro criterio da far valere è quello di liberalizzare il Giudice dai divieti o vincoli che non consentono la sua piena partecipazione nel processo, come acca-

de nel rito del lavoro.

h) il rito del lavoro è un esempio per comprendere ancor meglio di quanta e quale utilità possa essere la partecipazione del Giudice alla ricerca della verità del diritto sostanziale nella procedura civile. Le culture, nel caso di specie, difensive e giudicanti, quando s'incontrano nella considerazione che il processo è anche "ordine pubblico", le valenze ed il giudizio sono maggiori per la tutela e la garanzia del diritto del giusto processo.

i) non si dimentichi, delle strutture che debbono affiancare l'impegno istruttorio e delle decisioni giudiziali.

Queste fanno nascere l'esigenza di uffici appositi, nelle cancellerie, che preparino i documenti legislativi ed i riferimenti connessi, con una ricerca giurisprudenziale da mettere a disposizione del Giudice e delle parti.

Si vuol dire cioè, che il "servizio giustizia" debba essere dato nel modo migliore affinché, sia il difensore che il Giudice, possano concentrarsi nel diritto sostanziale, ancor meglio.

l) per ultimo si vuole attenzionare l'abolizione dei termini perentori, delle preclusioni e di quant'altro possa incidere negativamente sul diritto sostanziale.

Quanto sopra è ineludibile per la realizzazione dell'equo processo inteso come diritto fondamentale che fa capo all'uomo moderno.

Il Ministro della Giustizia in un discorso del settembre 1968 ebbe a dire: "l'arretratezza del diritto può essere solo figlia di quel malinteso conservatorismo giuridico che ha il culto della forma, importa avere cura di ciò che è essenziale ....siamo anche disposti a mutare istituzioni secolari".

Nel momento che stiamo vivendo ciò che diceva il Ministro di Giustizia è più che valido. Il nostro ordinamento giuridico, specie il processuale, è troppo vecchio per essere conservato. Il moto riformatore deve essere anche radicale nonché prendere coscienza dell'epoca moderna caratterizzata da un grande dinamismo e velocizzazione.

# OCCORRE CAMBIARE

di Franco Malnati

**L**a Giustizia da 50 anni si trova in una situazione di assoluto sfacelo specie perché le leggi, le troppe e confuse leggi del dopoguerra, sono state create da gente che nulla sapeva della realtà concreta delle scartoffie giudiziarie.

Tocca ora al Governo, ed in particolare al Ministro della Giustizia, che mi sembra persona capace, coraggiosa ed efficiente, assumere le iniziative riparatrici del caso. Certo, un alto magistrato può guardarlo con sufficienza perché è un ingegnere. Ma io credo che gli ingegneri siano persone meritevoli di grande stima. Sono professionisti precisi, meticolosi, ai quali è difficile darla ad intendere, in quanto sono avvezzi a ragionare di numeri e qui i numeri sono chiari: i reati impuniti sono un'enormità, e l'arretrato delle cause civili ci copre di vergogna di fronte all'Europa.

Il ministro Castelli è l'uomo delle riforme, e il governo è il governo delle riforme. Non dobbiamo avere paura delle riforme e del cambiamento. Gli italiani vogliono questo, e non altro.

E il cambiamento in materia di giustizia è una scelta prioritaria, perché uno Stato che non rende giustizia non è uno Stato di diritto, non è un ordinamento giuridico, non è neppure uno Stato, è un luogo dove imperano l'arbitrio, la prepotenza, la violenza, la lotta di tutti contro tutti.

Il nodo cruciale della riforma non può non toccare i membri dell'ordine giudiziario, i quali rappresentano l'ossatura del sistema. Se il sistema funziona, i magistrati

lavorano in modo sereno e normale; se non funziona, essi sono la categoria che più ne risente in termini di acuto disagio materiale e morale.

La grande maggioranza di queste persone vive fra di noi con i suoi problemi, con le sue aspirazioni, con le sue legittime opinioni, con la sua "privacy". Sono certo che sono consapevoli della situazione e che con tutta la loro buona volontà vorrebbero contribuire a risolverla.

Qualcosa si sta facendo: molti progetti sono in cantiere, ma in politica operano forze che, come si suol dire, "rimangono contro" (vedi separazione delle carriere fra magistratura inquirente e magistratura giudicante, e metodo di elezione dei membri del Consiglio Superiore della Magistratura). Ma

cambiare occorre, poiché altrimenti rimarremmo nella situazione di caos e negli errori che hanno caratterizzato la nostra legislazione e la nostra amministrazione giudiziaria negli ultimi decenni.

Di questi errori se ne potrebbero elencare a decine; ed è doveroso dire che quasi sempre gli avvocati, cioè i più qualificati operatori del diritto, hanno manifestato le loro osservazioni, le loro proteste, le loro controproposte. Ma non sono mai stati ascoltati.

Oggi il problema è proprio quello di vincere le resistenze passive e corporative che si fanno sentire compatte, come un sol uomo, ogni volta che si vuol dire la verità, ogni volta che si mettono allo scoperto le ingiustizie, le scelte sbagliate, le responsabilità rima-

ste impunte. Si grida all'attentato contro l'indipendenza della magistratura, e si dimentica che l'indipendenza della magistratura è minacciata proprio dalle infiltrazioni politiche che vi sono penetrate, e che hanno condizionato molte decisioni.

Troppo spesso la bilancia della Giustizia ha usato due pesi e due misure, a seconda dell'opportunità politica. Questo deve finire. Chi ha il coraggio di dirlo non offende i magistrati, li difende. Difende la loro terzietà, il loro prestigio, il loro onore. Afferma che essi sono soggetti soltanto alla legge, e che nell'applicarla al di sopra delle parti debbono non soltanto "essere" imparziali, ma anche "apparire" imparziali.

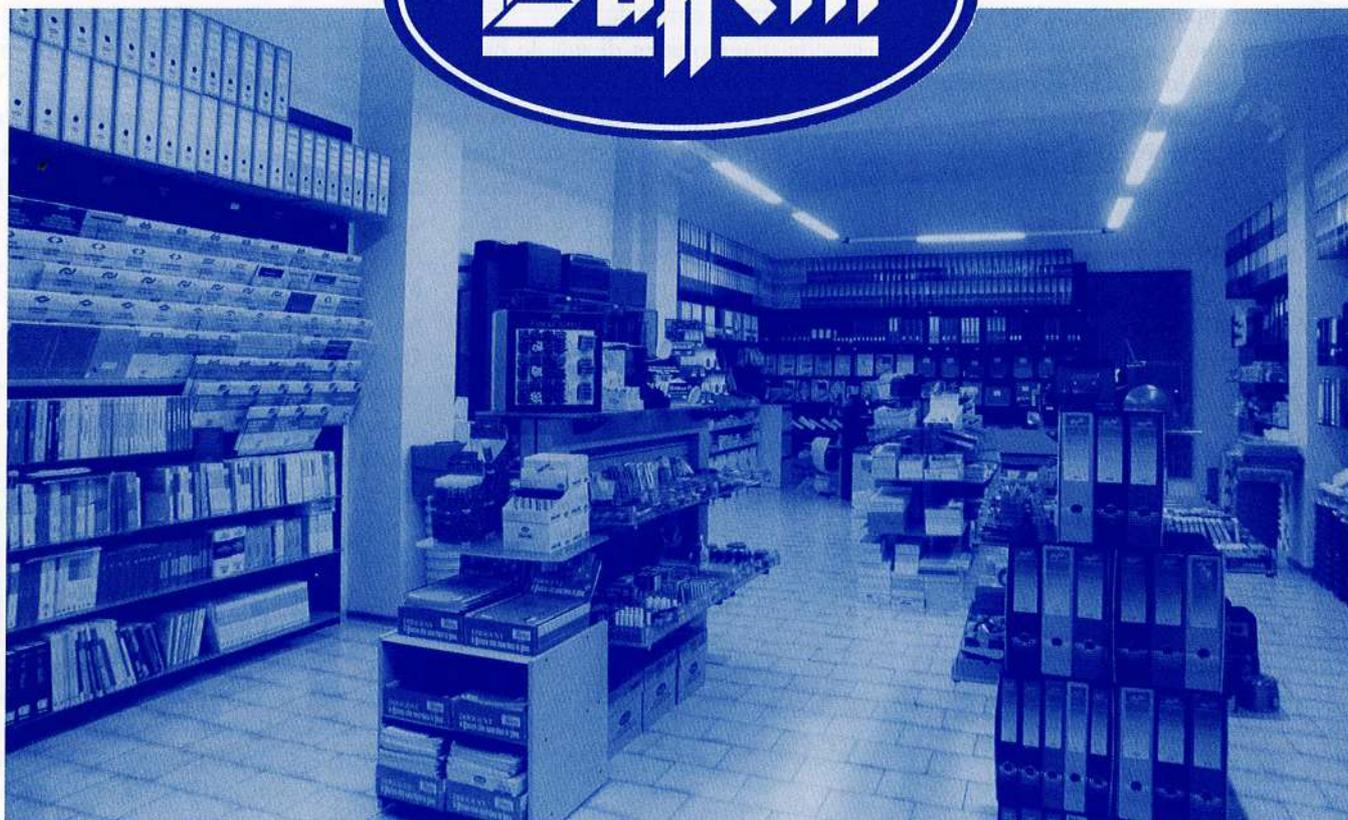
\* *Due giovanissimi nati il primo nel 1921 e il secondo nel 1923. (E.B.)*



Des habits 17<sup>e</sup> siècle à Paris 25

- Mon cher monsieur, il m'est absolument impossible de plaider votre affaire. ... il vous manque les pièces les plus importantes. (à part) les pièces de cent sous!

# NEW POINT



## **FORNITURE PER UFFICIO**

ARCHIVIO E CANCELLERIA  
MODULISTICA FISCALE  
CARTUCCE E TONER PER STAMPANTI,  
FAX, FOTOCOPIATRICI  
OFFICE AUTOMATION  
(RILEGATRICI, DISTRUGGI DOCUMENTI)

*Consegne gratuite a domicilio*

---

Bergamo - Via S. Francesco d'Assisi 3/c  
Telefono e fax 035 248716

*continua da pag. 1*

Nella pagina di benvenuto un testo scorrevole fornisce le prime informazioni sulle novità più rilevanti riguardanti l'Associazione

e tutto il mondo giuridico in generale. Da qui si può accedere a tutte le restanti sezioni: l'utente ha quindi la possibilità di consultare lo statuto, strutturato secondo un comodissimo sommario che indirizza direttamente all'articolo di interesse; può interagire tramite e-mail con il Direttivo, avendo la doppia possibilità di inviare comunicazioni indirizzate a tutto l'organismo oppure ai singoli membri; può tenersi aggiornato approfondendo le notizie e le novità riportate alla home page; ha accesso ad una ricca pagina di links ad altri siti di interesse non solamente giuridico.

Di particolare utilità è la possibilità di consultare la rassegna stampa quotidianamente curata dall'O.U.A., contenente articoli in materia giuridico-forense estratti dalle più importanti testate nazionali, oltreché da giornali e riviste specialistiche.

Non va dimenticato, poi, che sul sito è già possibile consultare *Diritto & Rovescio* on-line, la versione telematica dell'organo di comunicazione dell'Associazione. Tutti gli articoli sono riportati in formato elettronico e, dalla pagina principale, sarà possibile accedere ad un archivio ove verranno riposti i numeri arretrati. Ciò permetterà una sempre più diffusa conoscenza del notiziario, che potrà essere letto anche da chi non riceve la versione cartacea.

Tutto ciò che è stato elencato è già presente sul sito ma, ovviamente, le novità non finiscono qui.

In un'apposita pagina sarà possibile essere sempre informati sulle iniziative, sulle attività e sui convegni organizzati o patrocinati da A.P.F.. Già ora si dà notizia, e l'argomento verrà ulteriormente approfondito, della realizzazione della carta servizi dell'Associazione che permette a tutti gli iscritti ad A.P.F. di ottenere sconti, vantaggi ed altri utili servizi presso gli esercizi commerciali convenzionati.

L'utente, poi, tramite l'invio di una cd. form, potrà aderire a tutte le attività cui riterrà di partecipare. Ovviamente, si potrà consultare e scaricare tutta la documentazione relativa ai corsi e ai convegni, di modo che anche chi sia stato impossibilitato a presenziare di persona possa comunque entrare in possesso del necessario materiale informativo.

A breve, inoltre, sarà implementato un forum di discussione: come già succede in molti altri siti: si tratterà di una vera e propria piazza virtuale, in cui i partecipanti potranno scambiare le loro opinioni in tempo reale su eventi locali e nazionali, intervenendo o proponendo di volta in volta argomenti e temi di interesse generale.

Non ultimo, va ricordato il servizio di mailing list, tramite il quale chi vorrà essere avvisato degli aggiornamenti del sito riceverà un apposito messaggio nella propria casella e-mail.

Insomma, nuova linfa vitale per l'attività di A.P.F. che mira

così a raggiungere i colleghi direttamente presso le loro sedi, con un servizio nuovo e dinamico che permetterà a tutti, associati e non, di esprimere le proprie opinioni e di manifestare i propri punti di vista, nonché di intrecciare un più stretto rapporto con l'Associazione.

Ovviamente il passo successivo deve essere compiuto dagli iscritti, oltre che da tutti gli altri colleghi. Infatti, ad oggi, solo circa il cinquanta per cento degli avvocati è dotato di una connessione ad internet: si rende pertanto necessario un adeguato aggiornamento tecnologico (anche in vista della prossima attivazione del processo telematico) che non comporta comunque grossi investimenti, consistendo principalmente nell'acquisto di un modem e, al limite, nell'installazione di una linea telefonica efficace e veloce, quale l'ISDN. Tutti coloro che si aggiorneranno, e coloro che già "navigano" in rete, potranno così segnalare i propri indirizzi e-mail, in modo da stabilire un costante contatto con l'Associazione.

E' importante rilevare, inoltre, che il sito di A.P.F. è anche strumento ed incentivo per un'attiva collaborazione da parte di tutti coloro che ritengano di poter contribuire fattivamente al successo dell'attività e delle iniziative proposte.

A tale proposito, pertanto, in questa sede pare opportuno lanciare un primo sondaggio circa una delle iniziative progettate per il sito A.P.F.: la pubblicazione della lista degli iscritti all'Associazione, corredata dai relativi ed eventuali indirizzi di posta elettronica.

Ancora, sembra utile richiedere l'opinione di tutti circa un argomento di non secondaria importanza: si vorrebbe infatti sondare il grado di soddisfazione circa l'assistenza ricevuta dalle ditte che hanno curato l'installazione e la manutenzione degli strumenti informatici (sia hardware che software) di ogni studio. Al fine di offrire un servizio utile, quindi, si potrebbero pubblicare i nominativi di tutti i fornitori che si sono distinti nel rapporto qualità/prezzo e, cosa ben più importante, in quello assistenza/competenza.

Altra iniziativa a cui tutti sono chiamati a partecipare riguarda la neonata carta servizi, di cui sopra si è fatto cenno. Chiunque, infatti, potrà comunicare all'Associazione il nominativo di negozianti o esercenti pubblici in genere che siano interessati a sottoscrivere la convenzione con A.P.F., in modo di poter allargare ulteriormente la quantità e la qualità dei vantaggi offerti da una simile iniziativa.

Le opinioni e le informazioni degli interessati potranno essere quindi comunicate direttamente via e-mail.

Come già detto, il lavoro non è ancora finito, poiché un sito internet non può cristallizzarsi in una forma, ma deve continuamente evolversi. Pertanto, nel ricordare che l'Associazione è sempre a disposizione per fornire informazioni ed indicazioni anche di carattere tecnico, saranno graditi tutti i suggerimenti che perverranno circa nuove iniziative o servizi.

*Massimiliano Mapelli*

# L'Angolo della poesia

a cura di Franco Offredi

**"La civiltà dell'uomo è direttamente proporzionata alla sua spiritualità della quale la poesia è massima espressione".**

*Caesare S. dell'Abate di Montano*

(M.G.)

## RIFLESSIONE DI UN SOLDATO

E' un'ora greve  
il sole brucia, è il sole di luglio!  
Sono le tre del pomeriggio,  
tutto è nel silenzio,  
solo si sente qualche grillo tra le stoppie  
che fa sentire il suo cri-cri.

Intanto le salmerie  
continuano ad attraversare il fondo valle  
guidate dagli alpini.  
Vanno verso la montagna  
tutto è come se vi fosse la battaglia vicina  
forse lo sarà tra poco,  
fra qualche ora o fra qualche giorno,  
ma certamente lo sarà.

Troppo nervosismo è nell'aria  
il vento stesso urla come un matto al di sopra di me.

Saremo noi a muoverci  
o dovremmo stare ancora attaccati a questo spuntone  
di roccia?

Vorrei che venisse l'ordine di scendere a valle incontro  
al nemico  
ho desiderio di sgranchirmi le gambe,  
di bere l'acqua di fonte,  
di ripararmi all'ombra dei boschi  
di incontrare le donne  
ho voglia di vivere senza questa mitraglia  
che si incolla al mio corpo  
come se fosse parte di me ... della mia vita.

Oh la mia vita!  
Essa appartiene a me,  
alla mia patria, al mio popolo  
alla mia terra, alla mia storia.

Questo mondo è irriducibilmente pazzo,  
ogni tanto per dimostrare la sua follia  
ha bisogno di fare la guerra,  
per dimostrare la sua follia!

Non posso fuggire,  
non posso fuggire  
resterò nella follia fino alla fine,  
fino alla fine.

Ho bisogno del mio futuro  
non voglio che si perda  
dovrà esserci  
dovrà esserci con me  
quando finirà la guerra.

Questa finirà certamente.

Mario Giannetta

"Il mondo dell'Uomo ha nella sua essenza due espressioni virtuali riferibili all'etica ed al pragmatismo. Dette espressioni tendono ad equilibrarsi, a coniugarsi, a volte, ad escludersi l'un l'altra.

Ciò non deve accadere!

Con questo spirito nacque la pagina "Angolo della Poesia" del nostro periodico D&R.

Non si deve dimenticare l'alto interesse che ebbero i Padri Costituendi della nostra Costituzione quando stabilirono all'art. 4 secondo comma: **"ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività e una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società"**.

Altra asserzione va evidenziata.

Nella significazione valore letterario e valore giuridico albergano tre valenze fondanti: **la giustizia, la pace e la libertà**".

Mario Giannetta

Nel corrente anno il Gruppo che si occupa della pagina letteraria di Diritto & Rovescio si ripromette di presentare a più vasta area della città d'arte di Bergamo, il già costituito Forum Letterario "Avv. Martino Vitali", poeta Bergamasco

## **IL ROVESCIO DEL DIRITTO** (a cura di Froff)

*Così parlò: ... Gambarotta*

### **L'ONERE DELLA PROVA**

... Talvolta **l'Onere della Prova** riguarda tutte le parti componenti di un processo dove, non a caso, ci sono "attori", "convenuti" e "comparse". Il processo, non dimentichiamolo, è soprattutto uno spettacolo e come tale va provato. Alla vigilia di un processo importante ha luogo la prova generale, alla presenza degli invitati e dei giornalisti che così hanno tutto il tempo per scrivere le loro recensioni.

... Infine quando un tribunale deve applicare per la prima volta una nuova legge, che nessuno fino a quel momento ha avuto modo di collaudare, si dice che quel consesso ha "L'onore e **l'Onere della Prova**".



# LE PROPOSTE DI MODIFICA DEL CODICE DEONTOLOGICO FORENSE

di Remo Danovi

1. Nel 1997, quando fu approvato il codice deontologico forense (per la prima volta nella storia degli avvocati italiani), molti commentatori espressero la loro soddisfazione: il codice era il punto di arrivo di lunghe discussioni e di contrastanti esperienze, non tanto sul piano delle singole disposizioni, quanto sulla stessa necessità od opportunità della codificazione. Ricordo in proposito il lungo ostracismo con cui esponenti autorevoli delle associazioni ed istituzioni forensi esprimevano indifferenza alla codificazione, trattandosi per lo più (secondo questa opinione) di archiviare principi generali, senza pretesa di completezza, ricavandosi dalla genericità delle indicazioni la duttilità (ma quindi anche la debolezza) di un sistema qualificato come "morale del gruppo"!

Ricordo tuttavia anche le ragioni di una appassionata e motivata difesa, basata non soltanto sulla giuridicità dell'ordinamento, ma anche sulla effettività delle norme, garantita appunto dalla loro specificazione o tipizzazione.

Tutti discorsi comunque superati dalla avvenuta codificazione, preceduta da proposte e dibattiti che hanno coinvolto tutte le componenti della avvocatura (e i lavori preparatori e i progetti presentati lo dimostrano).

2. Non era però un punto di arrivo! L'entrata in vigore della codificazione era destinata infatti a cambiare notevolmente l'esercizio della professione, non solo sul piano disciplinare, ma anche sul piano dei comportamenti.

Le regole enunciate infatti indicavano quali comportamenti dovessero o potessero essere tenuti, non soltanto sotto la minaccia di una sanzione, ma anche nella previsione di un miglioramento obiettivo della qualità delle prestazioni.

E poi, sul piano disciplinare, le regole enunciate realizzavano il principio di legalità (*nullum crimen sine lege*), arrivando a consentire anche un contraddittorio più articolato e sereno.

Di fatto, a dimostrazione che già di per sé la codificazione veniva ad essere un punto di partenza (e non di arrivo), si comincia ad assistere ad un notevole cambiamento nella stessa struttura della incolpazione disciplinare. Sempre di più, invero, i consigli dell'ordine formulano i capi di incolpazione indicando specificatamente

gli articoli violati (ferma restando sempre, ovviamente, la necessità di una specificazione dei fatti), e le stesse impugnazioni al Consiglio nazionale forense sempre più spesso si articolano sull'analisi e sulla interpretazione delle singole disposizioni che si assumono violate.

Insomma, un miglioramento del procedimento particolarmente significativo, anche in vista dell'adeguamento delle norme al giusto processo.

3. Ma ancora, sul piano dei contenuti, i principi enunciati nel codice deontologico del 1997 sono stati sottoposti costantemente a revisione, nel desiderio di aggiornarli e renderli più rispondenti alle necessità del momento.

Così, fin dal 1999 sono state elaborate e approvate alcune modifiche in tema di competenza e doppia deontologia (art. 4), di dovere di verità (art. 14), di pubblicità - informazione (art. 17), ed altri problemi ancora (artt. 20, 30 e 47). Tutte modifiche che sono state accettate senza particolari discussioni (a parte quella che si riferisce all'art. 17, sulla pubblicità-informazione), nella comprensione della necessità di una attualizzazione dei principi per renderli sempre più adeguati alla varietà e mutevolezza dei casi.

Naturalmente anche le modifiche del 1999 sono state dibattute e discusse tra tutti gli interessati, a conferma di un metodo proficuo per ottenere la consensualizzazione dei risultati.

4. Ora sono passati tre anni dalle ultime modifiche, e la Commissione deontologica ha elaborato nuove proposte e le sottopone ora alla approvazione delle istituzioni e associazioni forensi.

Queste proposte riguardano:

- l'art. 36 (sono stati aggiunti i canoni complementari II, III, IV, per tenere conto delle disposizioni della direttiva antiriciclaggio);

- l'art. 37 (è stato aggiunto il canone complementare III, per tenere conto delle nuove disposizioni in materia di società di professionisti);

- l'art. 13 (è stato aggiunto il canone complementare I, ed è stato formulato un nuovo REGOLAMENTO per introdurre, per la prima volta, le norme sull'aggiornamento e la formazione permanente);

- l'art. 17 (è stato modificato il canone complementare I, ed è stato formulato un

nuovo REGOLAMENTO, per indicare i limiti e le modalità consentite per dare informazioni);

- l'art. 52 (è stato modificato il canone complementare I, ed è stato formulato un nuovo REGOLAMENTO in ossequio alla normativa sulle investigazioni difensive. Sotto questo profilo la Commissione ha approntato una bozza di regolamento più sintetico e altra bozza che riproduce per gran parte le disposizioni già approvate dalle Camere penali).

Le ragioni delle proposte sono intuitive: da un lato, in via generale, il contesto in cui viviamo impone un cambio continuo di prospettiva, tanto veloce è il processo di innovazione e di cambiamento dei modelli tradizionali (si pensi all'attività di consulenza rispetto all'attività contenziosa), il che obbliga a ritrovare soluzioni adeguate per assicurare comunque la qualità delle prestazioni; d'altro lato, interventi normativi specifici (la direttiva antiriciclaggio; la società tra professionisti; le scuole di specializzazione; la direttiva sul commercio elettronico; le indagini difensive, tanto per indicare le disposizioni più recenti) impongono un confronto immediato per riaffermare il ruolo fondamentale dell'avvocato, nel rispetto dei valori e dei principi deontologici.

5. Ecco dunque le ragioni per raccomandare l'attenzione sulle proposte che sono state formulate.

Certo, taluno preferirebbe la pigrizia o l'inerzia, oppure l'attesa dei tempi, per fotografare semplicemente ciò che è già avvenuto (e quindi è già superato dal tempo)!

Ma non è questa la prospettiva raccomandabile. Occorre anticipare i cambiamenti e regolarli; occorre anche realizzare un aggiornamento nei fatti e non solo nelle parole, con la consapevolezza che non è questa certamente la conclusione delle nostre fatiche.

Vi sono infatti ancora tanti problemi che attendono una soluzione (l'accesso alla professione, la formazione di base, le tariffe, l'ordinamento forense nel suo complesso, per citare i più rilevanti). Compiere qualche piccolo passo in avanti è sempre utile per avviare la soluzione anche di questi problemi.

# ESAME DI ABILITAZIONE: TRE GIORNI DI ORDINARIA FOLLIA

a cura dell'Associazione Praticanti Avvocati di Bergamo

**E**bbene sì, sono una dei reduci dalla mitica "tre giorni bresciana". Era la mia prima volta. Probabilmente non l'ultima.

Durante gli anni di pratica professionale gli aneddoti sull'esame di abilitazione che mi attendeva al termine del biennio si sono sprecati. Ora posso dire con tutta tranquillità che la realtà supera di gran lunga ogni immaginazione.

L'esame è fisicamente distruttivo ma ha una indubbia valenza di ordine "sociale". Il viaggio verso Brescia in compagnia di qualche sventurato collega, l'incontro dopo anni con vecchi compagni di studi con cui si erano persi (volentieri) i contatti ...

Il tour de force inizia l'11 dicembre, giorno in cui ci attendeva il parere di diritto civile.

Il foglio di convocazione era tassativo: ore 8.00 al Palazzetto dello Sport di Brescia. Partenza da Bergamo alle 6.00 del mattino. Si sa, è sempre meglio arrivare prima che rischiare magari di restare bloccati in autostrada per un incidente o per la nebbia e perdere così l'occasione della vita.

I più furbi (ovvero coloro che avevano già sostenuto l'esame più di una volta) sapevano benissimo che prima delle 11.00 non si sarebbe incominciato e si presentavano poco prima, freschi e riposati.

All'ingresso coda di circa due ore per sottoporsi al controllo codici. Passata indenne (eccezion fatta per un massimario della Tribuna che mi è stato requisito) questa sorta di metal detector, entravo nel palazzetto. Qualche minuto di smarrimento alla ricerca della postazione assegnatami, poi attendevo con pazienza che anche gli altri aspiranti avvocati terminassero le perquisizioni.

Nell'attesa facevo conoscenza con i candidati che sedevano nei pressi della mia postazione. Scoprivo così che, nel raggio di qualche banco ero l'unica praticante effettiva: attorno a me vi erano infatti un praticanteliquidatore, una praticantedipendenteASL, un praticanteduegiornilasettimana, un praticantesololamattina ed un praticanteavvocatoeno-taioaspirantemagistrato.

Intorno alle 11.00 comincia la dettatura

della traccia ma, a causa dell'acustica scadente chi sedeva negli angoli più lontani poteva sentire solo la parte finale delle frasi. Si comincia ad avvertire un brusio di fondo: i candidati si interrogano a vicenda: ha detto Tizio? O Vizio? Ma il Presidente tranquillizza: verranno fatte fotocopie delle tracce. Tiro un sospiro di sollievo. Bisogna attendere solo un'altra mezz'ora poi si comincia davvero.

Terminata la dettatura, il Presidente informa che l'accesso ai servizi igienici sarà consentito solo dopo due ore dalla stessa. Inspiegabilmente dopo mezz'ora una coda chilometrica si forma davanti all'ingresso.

Iniziano a trapelare i primi suggerimenti circa la possibile soluzione. Il punto di incontro delle menti più sovrappiù, il luogo ove è possibile attingere a preziose informazioni pare proprio essere l'antibagno. Tento di inserirmi nella coda chilometrica ma non appena mi metto diligentemente in fila, il Presidente, ricordandosi dell'ammonimento fatto all'inizio delle prove, rispedisce tutti al proprio posto. Torno con la coda fra le gambe alla mia postazione senza essere riuscita a carpire alcuna informazione utile. Decido di riprovarci più tardi ma dopo circa un'ora il Presidente annuncia che non sarà più possibile accedere ai servizi in quanto qualche collega ha pensato bene di intasarli buttandovi le minifotocopie introdotte di soppiatto in barba al metal detector.

Panico. Altre 6 ore senza poter accedere ai bagni? Il Presidente rettifica. Vi si potrà accedere solo uno alla volta. Sospiro di sollievo.

Intorno alle 13.00 comincio a scrivere. Alle 16.00 la concentrazione è al limite. La scorta di caramelle alle vitamine (ebbene sì, mi sono doppiata...) e di pocket coffee è quasi esaurita. Ma non posso cedere alla stanchezza. Devo ancora copiare e in bella grafia per giunta.

La mia povera mano è letteralmente fuori controllo. I muscoli mi fanno malissimo ma riesco a terminare la copiatura e ad abbandonare il palazzetto quasi incolume.

Stesso andazzo nelle due giornate successive.

L'apoteosi si è raggiunta nell'ultima giornata. Con le residue forze mi apprestavo ad affrontare l'ultima prova: l'atto giudiziario.

Sull'atto giudiziario di civile c'era stata una sorta di totoscommessa durante le giornate precedenti. I bene informati giuravano che la prova sarebbe consistita certamente in un sequestro conservativo. La ragazza che sedeva nel banco accanto, per evitare ogni tipo di problema, faceva il suo ingresso in sala portando un reggiseno taglia 4 nel quale nascondeva l'intero formulario in fotocopie ridotte.

Ma il Ministero ha sorpreso tutti: l'atto era una classica comparsa di costituzione.

Al termine della prova, in una sorta di torpore, rileggo il mio compito con le forze residue ma vengo disturbata dal mio vicino di banco che mi chiede se è meglio notificare la comparsa a mezzo posta o a mani... Lo guardo stralunata. Forse sono io che ho sbagliato atto. Forse la stanchezza non mi consente di connettere. No, non mi sbaglio. Il ragazzo vuole proprio notificare la comparsa... Con la maggior chiarezza possibile gli faccio presente che la comparsa di costituzione si deposita solamente e non si notifica. "Meno male!" mi dice. "Perché non mi ricordo come si scrive la relata...".

Consegno la mia busta ed attendo che le mie compagne di viaggio terminino la prova.

All'uscita ci attende una bufera di neve. Pensiamo con invidia ai colleghi che stanno svolgendo le prove in luoghi più caldi e giuriamo che sarà l'ultimo inverno che passeremo qui. Riusciamo a malapena ad arrivare a Bergamo ma la neve ci costringe ad abbandonare l'auto e proseguire a piedi fino a casa, dove giungiamo intorno a mezzanotte.

Degna conclusione di tre giorni di ordinaria follia ...



# Città dei Mille

Cultura

Spettacolo

Attualità

Arte

Arredi

Shopping

Motori



## Città dei Mille

LA RIVISTA PER VIVERE E SCOPRIRE BERGAMO

### INTERVISTA

Il Prefetto Corò Federico

### SPETTACOLO

Claudia Koll

Roberto Vecchioni

### ARTE & Mostre

Trento Longaretti  
Collezione Rau

### DEGUSTAZIONE

Sigari & Rum

### SPECIALE SPOSI

Pronti per il giorno del "sì"

### BRUNO PEZZOTTA

Un imprenditore a palazzo

Febbraio Marzo  
2002

# LETTERE A



## PROCESSO SME

Caro Direttore, mi permetto utilizzare lo spazio gentilmente concesso ai lettori per richiamare l'attenzione sull'opportunità che gli Ordini, a cominciare magari dal nostro, prendano posizione su un certo modo di esercitare la professione di avvocato.

Mi riferisco, evidentemente, agli avvocati che stanno conducendo la strenua difesa del Presidente del Consiglio, e dei suoi degni comparì, nel processo SME (rectius: dal processo SME).

Siamo "uomini di mondo", diceva qualcuno, si sa come funzionano certe cose ... Ma io mi sento offeso nella mia dignità ed onestà morale quando vengo paragonato, per semplice identità di professione, a quegli avvocati.

E non trovo neanche una ragione per difenderne l'operato.

Non chiedo, evidentemente, che il nostro Ordine entri nel merito degli atti di quei singoli avvocati, né nel merito del processo stesso. Ripeto, trattasi meramente di "opportunità", atteso che il compito istituzionale di vigilanza spetta all'Ordine cui quegli avvocati risultano iscritti. Ma ritengo che quanto sta accadendo in Italia dalle parti della giustizia ci coinvolga tutti e, in tal senso, ritengo che questo sia un momento opportuno affinché, seppur in termini astratti e generali, vengano richiamati e ribaditi, da parte di chi è tenuto al controllo della loro osservanza, quei principi che, prima ancora di attenere alla stretta deontologia, riguardano la dignità della persona e del mestiere che facciamo. In modo che nessuno possa pensare che siamo servi dei denari del nostro cliente e non della Legge.

Carlo Rota Bulò

*L'intervento dell'amico Rota Bulò è forte.*

*È però vero che l'atteggiamento di taluni colleghi, nella loro veste di difensori, abbia potuto suscitare qualche perplessità.*

## SALUTO TRA COLLEGHI

Gentilissimo Direttore, mi permetto di inviare queste mie brevi osservazioni, chiedendoTi, se ritieni, di esprimere il Tuo parere.

Ho da tempo notato che taluni iscritti all'Albo (molto pochi, per fortuna) si ritengono esonerati dall'obbligo di elementare educazione e cortesia di salutare gli altri colleghi, il che diviene sommarmente ridicolo quando ci si incrocia al di fuori delle aule giudiziarie, allorchè i medesimi alzano lo sguardo al cielo, a rimirare vette lontane ed eccelse, o lo abbassano al suolo, ad osservare con rinnovato stupore le proprie estremità inferiori. Quando invece motivi di lavoro lo impongono, i summenzionati non solo riconoscono perfettamente e a distanza il collega, prima invisibile all'occhio umano, ma si mostrano affabili e cordiali .....almeno finchè dura l'udienza.

Mi sembrerebbe scontato, ma così non è evidentemente per tutti, che la prima norma di deontologia, oltre che di elementare educazione, riguardi la cortesia e il saluto tra colleghi.

Avv. Luca Pizzigoni

*Ha già detto tutto l'amico Pizzigoni.*

*Chi non saluta è un maleducato.*

*È da ribadire che il saluto, prima ancora che alla deontologia, attiene all'educazione.*

Pasquale Iengo ci trasmette la tabella relativa all'utilizzo delle aule di udienza da parte dei giudici onorari nelle sedi di via S. Alessandro e via Borfuro, poiché molti colleghi passano ancora dagli uffici per chiedere dove i GOT celebrano le udienze

## UTILIZZO DELLE AULE DI UDIENZA DA PARTE DEI GIUDICI ONORARI DI TRIBUNALE

### SEDE DI VIA S. ALESSANDRO

Dott.ssa	Maria Grazia Brembilla	II sez. civ. Esecuz. Mobiliari	II piano aula A
Dott.	Luca Verzeni	II sez. civ. Esecuz. Mobiliari	II piano aula A
Dott.ssa	Alessandra Brivio	II sez. civ. Esecuz. Mobiliari	II piano aula A

### SEDE DI VIA BORFURO

Dr.	Paolo Berzi	III sez. civ.	I piano aula B
Dott.ssa	Valeria Gaburro	I sez. civ.	III piano aula A
Dr.	Giuseppe Liotta	I sez. civ.	III piano aula A
Dr.	Pasquale Grasso	III sez. civ.	II piano aula B
Dott.ssa	Angela Locatelli	III sez. civ.	II piano aula B
Dr.	Antonio De Maio	I sez. civ.	I piano aula A
Dott.ssa	Giordana Bresciani	I sez. civ.	I piano aula A

- In caso di temporaneo spostamento in altre aule, verranno affissi appositi avvisi.

Per informazioni relative ai suddetti giudici onorari, rivolgersi alle cancellerie di rispettiva competenza.

# BEVILACQUA *News!*

## Copia la NATURA!

### ECOLOGICA



### ECOSYS

**Tecnologia ECOSYS**

**Mita Kyocera KM-2030**

Questa tecnologia rappresenta quanto di più innovativo offra oggi il mercato per il rispetto ambientale. Infatti utilizzando materiali di consumo e toner ecologici di lunga durata garantisce il più basso costo stampa/copia del mercato, un minor numero di interventi di manutenzione programmata ed il più basso costo di gestione complessivo (TCO)



**BEVILACQUA STEFANO snc**

via NOLI,12/e 24125 BERGAMO TEL. 035/234301 FAX. 035/231538

